

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Mancata osservanza da parte dell'assuntore delle miniere di Lercara Friddi (Palermo) delle disposizioni di legge, (già orale 2788)	35384	DE' COCCI: Oneri previdenziali delle conduzioni mezzadrili. (6988)	35389
ALMIRANTE: Diploma di esercizio professionale ai « castrini ». (5960)	35384	FODERARO: Dipendenti avventizi delle Camere di commercio. (5981)	35390
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Apertura di un istituto tecnico per ragionieri in Belluno, (già orale) (3006)	35385	FRANZO: Riassunzione in servizio di agenti ferroviari, che si trovavano all'estero. (7001)	35390
CAPALOZZA: Provvidenze per le famiglie dei ferrovieri vittime nel disastro ferroviario Vienna-Roma, (già orale). (2991)	35385	GUADALUPI: Contributo alla Fiera del mare di Taranto (6575)	35391
CARTIA: Ampliamento dello scalo ferroviario di Sicli (Ragusa). (7063)	35386	INVERNIZZI GAETANO: Crisi dell'industria della pastificazione di Molfetta (Bari). (6090)	35391
CASALINUOVO: Passaggi a livello aperti ed incustoditi in Calabria. (7064)	35386	LA MARCA e DI MAURO: Assicurazione invalidità e vecchiaia ai lavoratori agricoli della provincia di Caltanissetta. (6921)	35392
CASTELLARIN: Liquidazione dell'azienda Castellani da parte della società O.T.O.-Melara di La Spezia. (5942)	35386	LARUSSA: Impianti ferroviari delle stazioni di Strongoli, Gabellagrande e Botricello (Catanzaro). (7086)	35393
CASTELLARIN: Linee ferroviarie con servizio di treni omnibus ed accelerati. (7030)	35386	MAROTTA: Applicazione della legge 19 maggio 1950, n. 319, agli ufficiali sanitari incaricati (6979)	35393
COLASANTO: Consegna del grano « franco molino » nell'Italia meridionale. (5529)	35387	MINELLA ANGIOLA: Istituzione di una scuola media a Varazze (Savona), (già orale). (2998)	35393
COLITTO: Allacciamento del comune di Pietracupa (Campobasso) alla strada provinciale numero 41. (7018)	35387	MOMOLI: Convocazione del Consiglio superiore delle miniere. (6491)	35394
COLITTO: Rifornimento idrico della frazione Selva Casalotto del comune di Duronia (Campobasso). (7029)	35387	NATALI ADA: Erogazione della energia elettrica alla frazione di Marino del Tronto (Ascoli Piceno). (7083)	35394
COLITTO: Disciplina dell'esercizio delle attività integrative della veterinaria (maniscalco e castrino). (7074)	35387	PALENZONA ed altri: Stabilimento O.T.O. di Sestri Ponente (Genova). (6450)	35395
COLITTO: Costruzione di case per lavoratori nel comune di Bonefro (Campobasso). (7127)	35388	PIERACCINI: Licenza per l'esercizio del « commercio ambulante » a coloni e mezzadri. (6193)	35395
COPPA EZIO: Fondi E. R. P. ai fabbricanti di macchine olearie, vinicole, e per mulini e pastifici. (6005)	35388	POLANO: Impianto elettrico per lo zinco in una località della penisola. (6826)	35396
COPPA EZIO: Danni arrecati alle abitazioni della frazione Forni dell'Isola di Ponza. (6006)	35389	RAIMONDI: Crisi dell'industria molitoria nelle regioni dell'alta Italia, Marche, Abruzzo e Umbria. (5729)	35396
D'AGOSTINO ed altri: Condizioni igieniche nel comune di Leonforte (Enna). (7062)	35389	RESCIGNO: Sdoganamento di banda stagnata estera. (6061)	35397
		RESCIGNO: Fabbricazione degli utensili e articoli di rame nei comuni di Fisciano, Capitignano Picentino e Buccino, in provincia di Salerno. (6798)	35398

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

	PAG.
RESCIGNO: Autoservizio pubblico nel comune di Lustra (Salerno). (7034) . . .	35398
RESCIGNO: Ruoli speciali transitori per gli avventizi dell'amministrazione dell'industria e commercio. (7119) . . .	35399
SAIJA: Prezzo delle patate da semina importate dall'Olanda. (5957)	35399
SAIJA: Costruzioni dell'I. N. A.-Casa e delle Case Popolari nel comune di Capo d'Orlando. (Messina). (7072)	35400
SULLO: Cooperativa agricola «Madonna di Ripalta» di Cerignola (Foggia). (5949)	35400
TROISI: Censimento delle attività economiche per le aziende e laboratori artigiani. (6313)	35400
TURCHI: Organi periferici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. (7010)	35401
VERONESI: Finanziamento al Commissario liquidatore dell'officina reggiana. (6275)	35401

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Sulla mancata osservanza, da parte dell'assuntore delle miniere di Lercara Friddi (Palermo), delle disposizioni di legge sia economiche che tecniche che regolano il lavoro minerario e sui provvedimenti che crederanno di prendere immediatamente per assicurare insieme all'indiscutibile revoca della concessione mineraria la continuazione del lavoro nelle miniere sotto la diretta gestione dell'Ufficio minerario della Sicilia », (già orale 2788).

RISPOSTA. — « Poiché nella seduta nella quale detta interrogazione è stata posta all'ordine del giorno ella non ha preso parte ai lavori parlamentari, questo Ministero provvede ora a dare risposta scritta. Questa amministrazione ha disposto una accurata, severa indagine per accertare l'effettiva situazione della miniera di cui è cenno nell'interrogazione, sia in relazione all'attività svolta dal concessionario, sia in relazione alla osservanza delle norme tecniche ed economiche che regolano la vita delle aziende minerarie. Dall'indagine è risultato che il gruppo minerario di Lercara-Friddi comprende: la miniera Scianna, quasi esaurita, sottoposta a lavori di spigolamento: il gruppo sociale con le miniere sociale, Piccolo e Grande Gonzales, Romano e Marinaro. Annesso al gruppo il permesso di ricerca colle Madore. Le miniere del gruppo hanno importanza modestissima, sono in gran parte esaurite e sottoposte a lavori di spigolamento.

« Come risulta dagli atti dell'Ufficio minerario di Caltanissetta la gestione Guarneri-Ferrara ha apportato al gruppo minerario sociale i vantaggi della meccanizzazione dei trasporti interni e del pozzo di estrazione, dell'impiego dell'aria compressa in perforazione, della eduazione con elettropompe, ecc. conseguendo condizioni di maggior sicurezza e regolarità nei confronti di molte altre solfare, mentre gli esercenti che hanno preceduto la suddetta gestione hanno impiegato mezzi e sistemi primitivi coltivando a rapina. All'attività dei signori Guarneri-Ferrara si deve anche la valorizzazione del permesso colle Madore, in corso di trasformazione in concessione, sul quale sono fondate quasi tutte le speranze del futuro minerario per il gruppo di Lercara. La situazione infortuni si compendia nei seguenti dati: dal 1949 al 1951 nelle sei miniere del gruppo e nel permesso colle Madore si sono avuti numero 8 infortuni gravi con quattro morti e sette feriti. La maggior parte degli incidenti è stata causata da distacco di roccia. Non risulta che gli infortuni suddetti debbano attribuirsi a deficienze di carattere generale o ad incapacità della direzione tecnica. Da quanto precede non sembra né giusto, né opportuno procedere alla revoca delle concessioni e degli esercizi minerari affidati ai signori Guarneri-Ferrara data la notevole massa di lavori da questi effettuati nelle varie miniere e la valorizzazione del permesso colle Madore ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.* — « Per sapere se non ritengono opportuno emanare sollecitamente il regolamento previsto dalla legge 25 novembre 1937, n. 2653, che impone l'obbligatorietà di diploma all'esercizio professionale ai « castrini », regolamento che tuttora non esiste, favorendo l'esercizio abusivo di tale importante e delicata professione ed in considerazione dei danni che vengono apportati da castrini non autorizzati al patrimonio zootecnico nazionale ». (5960).

RISPOSTA. — « L'esercizio dell'arte del castrino è disciplinato, come è noto, dal regio decreto 25 novembre 1937, n. 2653, il quale prevede l'obbligo di una speciale licenza per tali artigiani da rilasciarsi a seguito di una prova di esame. Le norme relative a detta prova, i limiti e le modalità di esercizio debbono essere determinati da un regolamento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

da emanarsi su proposta dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, di concerto con i ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio. Data l'importanza della questione, l'Alto Commissariato in parola ha ora comunicato di aver ripreso in esame, ai fini del previsto provvedimento, la materia relativa alla regolamentazione dell'esercizio dell'arte del castrino, nonché di quella di maniscalco, ugualmente considerata nel testo del regio decreto suaccennato ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali siano state le ragioni che lo hanno indotto a negare al capoluogo di provincia Belluno l'apertura di un istituto tecnico per ragionieri, esigenza fortemente sentita dalla maggioranza della popolazione, e se non ritenga doveroso di tranquillizzare la medesima assicurandola di provvedervi per l'anno scolastico 1952-53 » (già orale 3006).

RISPOSTA. — « All'atto della compilazione del piano delle nuove istituzioni di scuole medie per l'anno scolastico 1951-52 non poteva essere presa in esame la possibilità di provvedere alla creazione di un istituto tecnico-commerciale in Belluno, in quanto mancava qualsiasi richiesta al riguardo. La pratica regolarmente documentata, è pervenuta al Ministero soltanto in data 14 settembre 1951, quando cioè il piano era già stato da tempo concretato ed i fondi a disposizione completamente impegnati. Le comunicazioni dei provvedimenti adottati portano, infatti, la data del 24 luglio scorso. Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante, che la richiesta in questione sarà presa in esame l'anno venturo, in sede di compilazione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1952-53 ».

Il Ministro: SEGNI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — « Per conoscere con quali urgenti provvedimenti intendano soccorrere le famiglie dei ferrovieri rimasti vittime del terribile disastro ferroviario sulla Vienna-Roma », (già orale 2991).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha adottato, a favore delle famiglie dei ferrovieri, rimasti vittime del disastro ferroviario verificatosi a Langenwang

(Austria) il 25 settembre 1951, tutti i possibili provvedimenti, allo scopo di recare il doveroso conforto morale ed il necessario aiuto economico alle famiglie stesse. Infatti l'amministrazione ha, tra l'altro, assunto a suo completo carico le spese dei funerali degli agenti deceduti; ha disposto per la corresponsione di un congruo sussidio alle famiglie e ha offerto ufficialmente, tramite i compartimenti di Venezia e di Ancona, il ricovero gratuito degli orfani delle vittime nel collegio orfani ferroviari dell'opera di previdenza delle ferrovie dello Stato. Tale ultima offerta, per altro, non è stata accettata dalle famiglie interessate. Inoltre ad ogni agente o persona di famiglia, deceduti, iscritti al dopolavoro ferroviario, compete una indennità di assicurazione di lire 100 mila, che sarà corrisposta alle rispettive famiglie, non appena saranno definite le pratiche con gli istituti assicuratori; indennità minori spettano anche ai feriti, a seconda della gravità delle ferite riportate e del grado di invalidità riconosciuto. Da parte dell'amministrazione delle ferrovie austriache, che ha assicurato ufficialmente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato di voler dare la più ampia soddisfazione alle famiglie delle vittime, saranno liquidate somme varie per risarcimento danni. Per la definizione di tale questione sono in corso contatti tra le ferrovie italiane e funzionari delle ferrovie austriache e si assicura che gli interessi delle vittime avranno, in tal modo, la più sicura tutela ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

CARTIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è prossima la soluzione del problema relativo all'ampliamento dello scalo ferroviario di Scicli (Ragusa), da tempo reclamata dalle sviluppate esigenze di esportazione, all'interno ed all'estero, di una notoria intensiva produzione agricola di pregiati primaticci. Il problema, che impone la costruzione di un terzo e quarto binario di corsa, con relativo ampliamento a valle del piazzale di carico e scarico, viene superato, attualmente, dagli esportatori con l'impiego di autotreni con rimorchio, per trasportare i prodotti da Scicli agli scali ferroviari di Siracusa e di Catania, con aggravio notevole di costi, a danno, in definitiva, di produttori e di consumatori. L'esigenza di provvedere sollecitamente va considerata altresì in relazione agli sviluppi in corso della bonifica irrigua del Mussillo, che vanno inquadrati nella indispensabile azione dello Stato, diretta a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

coordinare l'ampiezza dei servizi ferroviari con l'incremento della produzione conseguente alle provvidenze per il Mezzogiorno ». (7063).

RISPOSTA. — « Per la stazione di Scicli sono attualmente in corso e saranno quanto prima completati i lavori per aumentare la potenzialità degli impianti di carico e scarico diretto, portando la capacità dei relativi fronti di carico da 24 a 42 carri (mediante l'impianto di un nuovo binario tronco e sistemazione del piazzale relativo). Con tale ampliamento si ritiene che la stazione sia per ora in grado di soddisfare le più urgenti necessità del traffico. Per quanto riguarda l'impianto del terzo e del quarto binario passante, previsti, del resto, già nel piano generale di ampliamento della stazione, concretato da tempo, si fa presente che sino ad ora non sono pervenute dagli organi periferici dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato segnalazioni che facciano ritenere urgente ed indifferibile il provvedimento. Ad ogni modo la questione verrà presa in esame onde stabilire se e quali altri miglioramenti si renderanno necessari nella stazione di Scicli ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ragioni abbiano determinato la decisione dell'Amministrazione ferroviaria, annunciata con ufficiale comunicato alla stampa, di lasciare aperti ed incustoditi alcuni passaggi a livello in Calabria; e per conoscere, se non ritenga opportuno provocare la revoca del provvedimento, di fronte al continuo intensificarsi dei traffici ed ai numerosi incidenti ». (7064).

RISPOSTA. — « Allo scopo di attuare possibili economie è stato adottato, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, un piano di massima che prevede appunto di lasciare aperti ed incustoditi, subordinatamente all'esistenza dei requisiti prescritti, gli attraversamenti di scarsissimo traffico stradale ubicati in linee di secondaria importanza. Il provvedimento suddetto viene attuato soltanto nei casi in cui si hanno ampie garanzie per la sicurezza del transito stradale e ferroviario, condizioni queste che ricorrono nel caso dei passaggi a livello cui l'onorevole interrogante si riferisce. È da escludere quindi che il provvedimento adottato possa provocare incidenti, come del resto è dimostrato dall'esperienza

acquisita in altri compartimenti della rete ove il provvedimento stesso è stato già attuato da lungo tempo ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quali siano le intenzioni dei competenti organi statali in ordine alla Società O.T.O.-Melara (di proprietà dell'I.R.I.) il cui Consiglio di amministrazione ha approvato da tempo la messa in liquidazione dell'azienda Castellani ». (5942).

RISPOSTA. — « In merito questo Ministero fa presente che gli ultimi tre esercizi della azienda di cui all'interrogazione sono risultati deficitari rispettivamente per nove, cinquantotto e ottanta milioni di lire, e ciò senza tener conto degli ammortamenti e degli oneri finanziari. Le esigenze finanziarie, pertanto, della O.T.O. sono state quasi esclusivamente, nell'ultimo quinquennio, sopportate dall'I.R.I. per un ammontare di circa 400 milioni di lire. Il problema dello stabilimento di Sestri deve poi, naturalmente, essere inquadrato nel più vasto problema del riassetto della industria meccanico-cantieristica, riassetto che potrà essere soltanto conseguito mediante concentrazione e distribuzione razionale delle lavorazioni le quali concorrono, con altre condizioni, alla riduzione dei costi di produzione. Con queste premesse sono da esaminare e giudicare i provvedimenti per gli stabilimenti O.T.O. di Sestri Ponente, e cioè antieconomicità degli impianti, in gran parte invecchiati, necessità di razionale riassetto dell'industria di costruzioni e riparazioni meccanico-navali ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali siano i casi di linee ove esistono contemporaneamente treni omnibus e accelerati ». (7030).

RISPOSTA. — « Le linee della rete delle ferrovie dello Stato, ove esistono contemporaneamente treni omnibus e accelerati, sono numerosissime per cui una loro completa elencazione sarebbe molto laboriosa. Tali linee risultano dall'orario ufficiale delle ferrovie; se ne cita qualcuna per esempio:

« Linee Modane, Torino, Genova, Pisa, Roma; Milano, Bologna; Ancona, Foggia; Domodossola, Novara; Linee Lecco, Bergamo, Brescia; Ferrara, Rimini; Pavia, Mantova;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

Brennero, Verona, Bologna; Tarvisio, Udine; Alessandria, Savona; Vercelli, Alessandria, ecc. ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se intendono tranquillizzare i lavoratori dell'industria molitoria meridionale, garentendo la continuazione della consegna del grano « franco molino ». Diversamente col « franco ammasso » e col « franco molino differenziato » si rischia di rendere inattive molte industrie meridionali, aggravando, specialmente nella provincia di Napoli, la già critica disoccupazione operaia. Una volta stabilite norme vincolistiche, sarebbe ingiusto che a mezzo delle consegne « franco ammasso » o « franco molino differenziato » il grano, e quindi, le farine ed il pane si facessero pagare a prezzo maggiore proprio alle popolazioni più disagiate e, quindi, più bisognevoli della operante solidarietà nazionale ». (5529).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che le amministrazioni interessate, come già comunicato in sede di risposta a precedenti interrogazioni, in vista appunto di evitare gli inconvenienti segnalati, hanno confermato anche per la corrente campagna la consegna del grano « franco molino ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno porre a carico della Cassa per il Mezzogiorno il completamento della strada di allacciamento della parte bassa del comune di Pietracupa (Campobasso) alla strada provinciale numero 41 (Garibaldi), per cui occorrerebbe lievissima spesa, trattandosi della costruzione di circa due chilometri, il che recherebbe grande vantaggio alla laboriosa popolazione e impedirebbe la perdita, con grave disappunto di tutti, dei milioni già spesi per l'inizio della costruzione ». (7018).

RISPOSTA. — « I lavori per completare l'allacciamento del comune di Pietracupa (Campobasso) alla strada provinciale numero 41 non sono compresi nel programma di opere di viabilità, da eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il programma predetto è stato elaborato sulla base delle più impellenti esigenze di viabilità delle varie province me-

ridionali, tenendo conto della organicità dei collegamenti stradali da realizzare. D'altra parte, solo dopo un adeguato sviluppo del programma decennale potrà esaminarsi la possibilità dell'utilizzo di eventuali economie. Il comune interessato, ove lo ritenga opportuno, potrà rivolgersi al competente Ministero dei lavori pubblici per l'applicazione in suo favore delle provvidenze in materia di viabilità ordinaria previste dalle disposizioni in vigore ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se potrà essere provveduto a mezzo dell'acquedotto molisano, all'alimentazione idrica anche della popolazione della frazione Selva Casalotto del comune di Duronia (Campobasso) che è distinta dalla frazione Casale ». (7029).

RISPOSTA. — « All'alimentazione idrica della frazione di Selva Casalotto del comune di Duronia (Campobasso), si prevede di poter provvedere a mezzo di una diramazione dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) in corso di realizzazione a cura della Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quando ritengono di poter provvedere alla emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2 del regio decreto 25 novembre 1937, n. 2653, riguardante la disciplina dell'esercizio di attività integrative della veterinaria e più precisamente delle arti del maniscalco e del castrino, senza di che le autorità, che assumono di essere competenti, non intendono rilasciare le relative licenze ». (7074).

RISPOSTA. — « Premesso che l'oggetto della interrogazione rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato si risponde all'uopo quanto segue:

« L'esercizio delle arti del maniscalco e del castrino fu disciplinato dal regio decreto 25 novembre 1937, n. 2653, il quale prevede l'obbligo di una speciale licenza per tali artigiani da rilasciarsi a seguito di una prova di esame. Le norme relative a detta prova, i limiti e le modalità di esercizio debbono essere determinati da un regolamento da emanarsi, ai sensi dell'articolo 2 di detto decreto, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e commercio. Nel frattempo fu predisposto uno schema di detto regolamento che non ebbe poi seguito, in quanto era intendimento di fare un provvedimento generale unico per la disciplina di tutte le arti ausiliarie delle varie professioni sanitarie. Non essendo ancora stato provveduto in tal senso e considerata l'importanza della questione in oggetto, questo Alto Commissariato ha ripreso in esame la materia concernente le due arti suaccennate, predisponendo al riguardo un apposito schema di regolamento che sarà quanto prima inviato in visione ai Ministeri interessati ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga giunto il momento — avendo il comune offerto l'area idonea — di inserire nel programma quadriennale 1952-55 dell'I.N.A.-Casa anche la costruzione di case per lavoratori nel comune di Bonefro (Campobasso) dove circa 50 dipendenti dello Stato e degli enti locali sono privi di abitazione e dove sino ad oggi nessuna casa popolare è stata costruita ». (7127).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di significare che, rientrando il comune di Bonefro (Campobasso) nel programma quadriennale 1952-55 dell'I.N.A.-Casa, esso venne, a suo tempo, invitato a proporre le aree da esaminare per i costruendi edifici. Senonché l'autorità competente ne designò una soltanto, non convenzionale, per cui si è resa indispensabile, da parte della gestione I.N.A.-Casa, la richiesta di una più larga segnalazione, al fine di scegliere l'area più idonea. Non appena a conoscenza di quanto sollecitato, la gestione disporrà per l'ulteriore corso della procedura iniziatasi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COPPA EZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere perché è stato applicato un diverso criterio nella distribuzione dei fondi E.R.P. nei confronti dei fabbricanti di macchine olearie e vinicole da una parte e dei fabbricanti di macchine per mulini e pastifici dall'altra, essendo stati negati i fondi ai primi mentre erano concessi ai secondi. Ciò si sarebbe verificato nella provincia di Bari ». (6005).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, questo Ministero fa presente:

a) le richieste di finanziamento sui fondi E.R.P. per acquisto di macchinari (non utensili) sono avanzate dalle singole aziende interessate all'acquisto dei macchinari stessi e non dalle industrie meccaniche produttrici; ciò al fine di far fruire delle agevolazioni direttamente le aziende che operano nei vari settori produttivi;

b) nella ripartizione dei fondi destinati agli acquisti in parola, è ovvio che si sia tenuto conto della effettiva situazione di ciascun settore al fine di commisurare l'erogazione dei fondi stessi alle esigenze produttive, tenendo conto della potenzialità già in atto e della possibilità di sviluppo, in relazione anche alla disponibilità di materie prime da lavorare, al prevedibile assorbimento del prodotto finito all'interno e alle correnti di esportazione. In base a tali principi, dalle competenti autorità fu decisa l'assegnazione di *plafonds* per ciascun settore industriale e nella disponibilità così determinata fu compiuto l'esame delle domande presentate dalle singole aziende dei vari settori. Esame che, è bene precisare, compiuto sul piano tecnico dal Ministero dell'industria, è stato completato e definito dal lato finanziario, per quanto concerne gli organi italiani competenti in materia, dal comitato I.M.I.-E.R.P.;

c) I *plafonds* destinati ai settori indicati, furono stabiliti in:

1°) 200 milioni di lire per l'industria olearia, da destinare unicamente alle aziende dell'Italia meridionale e insulare;

2°) 100 milioni di lire per il settore della pastificazione, anch'essi destinati all'industrie meridionali;

3°) 300 milioni per il settore molitorio, di cui 100 per le aziende del nord e 200 per quelle del sud.

« Per quanto riguarda l'industria vinicola le richieste di finanziamenti, molto limitate di numero, non dettero luogo a particolari difficoltà per la ripartizione dei fondi a disposizione, che, per altro, anche per tale settore, sono concessi solo alle aziende del sud;

d) in ordine ai risultati dell'esame compiuto da questo Ministero delle domande presentate dagli industriali della provincia di Bari dalle aziende operanti nei settori oleario, della macinazione e della pastificazione, si comunica che su un totale di 29 domande pervenute, il Ministero dell'industria e commercio, ne ha approvate 27 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

COPPA EZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se sono a sua conoscenza i danni arrecati a numerose abitazioni (trenta) nella frazione Forni dell'isola di Ponza dagli irrazionali lavori di scavo della cava-miniera di bentonite e quali provvedimenti ritiene di adottare per dare una casa alle famiglie sloggiate dalle abitazioni pericolanti, dato che i dirigenti della cava-miniera non solo non intendono indenizzare i danni prodotti, ma si rifiutano di riconoscere di esserne i responsabili ». (6006).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che da un sopralluogo effettuato da un funzionario del competente ufficio di questo Ministero, è risultato che nella frazione Forni dell'isola di Ponza, esistono effettivamente numerosi fabbricati lesionati, sovrastanti alcuni lavori sotterranei della miniera di bentonite esercitata dalla S.A.M.I.P. Premesso che i lavori minerari si svolgevano a circa 60 metri di profondità, i risultati degli accertamenti hanno portato alla convinzione che le escavazioni compiute dalla S.A.M.I.P. dovevano essere considerate, semmai, quali concausa, ma non unica e determinante, dei danni lamentati. L'entità di essi deve ascrivere, per la maggior parte, ai criteri seguiti nella costruzione dei fabbricati interessati che non rispondono ai precetti fondamentali della tecnica edilizia, considerato che le case lesionate non hanno fondazioni; sono costruite con materiali di scarsa coesione e ad esse non sono stati mai apportate opere di manutenzione, neppure ordinaria che avrebbero ovviamente limitato le lesioni in atto. Comunque, a seguito delle risultanze del sopralluogo, il prefetto della provincia di Latina, entro la cui giurisdizione ricade l'isola di Ponza, ha inibito la prosecuzione dei lavori in sotterraneo ed imposto il riempimento dei tratti di scavo. Le ulteriori contestazioni circa la liquidazione dei danni sono di competenza dell'autorità giudiziaria ».

Il Ministro: CAMPILLI.

D'AGOSTINO, GRAMMATICO E SALA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sia al corrente dell'allarmante situazione igienica in cui ristagna da anni il comune di Leonforte (Enna) di 17 mila abitanti, causa determinante della gravissima epidemia di tifo che endemicamente inferisce al presente, in forma più virulenta che gli altri anni (dal 1943 ad oggi), contandosi già i colpiti in 220 ed i morti essendo saliti a cinque, mentre altri due

ammalati sono gravissimi; e per sapere quali tempestivi e urgenti provvedimenti intenda adeguatamente adottare, per far fronte a tale situazione che minaccia di giorno in giorno di ancor più aggravarsi, giacché il locale ospedale civico « Ferro-Branciforti-Capra » si trova in grave difficoltà, registrando un deficit di 6 milioni di cui attende invano il rimborso, e per mancanza di fondi, non potendo attrezzare un reparto d'isolamento e non potendo pagare i propri dipendenti mentre l'assessore regionale ha autorizzato il medico provinciale ad acquistare antibiotici per sole lire 300 mila ». (7062).

RISPOSTA. — « Nel comune di Leonforte da tempo si rileva una elevata incidenza dell'infezione tifoidea, che si presenta con casi sporadici mensili e con recrudescenze stagionali. La manifestazione attuale ha avuto inizio nel mese di luglio del decorso anno. Al 31 dicembre 1951 i casi verificatisi sono stati complessivamente 115 di cui 3 letali. Le cause che concorrono a mantenere elevata la morbilità per tifoide risiedono nelle scadenti condizioni igieniche e sanitarie in cui trovasi il comune. Infatti l'approvvigionamento idrico, ed erogazione discontinua, è insufficiente ai bisogni della popolazione; incompleta ed irrazionale la fognatura che serve appena un quarto dell'abitato, mentre il resto della popolazione non è fornita nemmeno di pozzi neri, ed inadeguato è il servizio di nettezza urbana. Dalle indagini epidemiologiche eseguite è risultato che gli infermi appartengono alle classi meno abbienti, vivono in case malsane sprovviste di acqua potabile e di fognature. Sono state attuate fin dall'inizio della manifestazione adeguate misure profilattiche. Quasi tutti i malati sono stati isolati nell'ospedale civico « Ferro-Branciforti-Capra ». Da parte di questo Alto Commissariato è stato disposto l'invio di tremila dosi di idrovaccino, seimila di enterovaccino e tremila capsule di cloranfenicolo. È stato inoltre assegnato un congruo quantitativo di disinfettanti ed un contributo finanziario di lire 500 mila ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia che il problema del carico degli oneri previdenziali delle conduzioni mezzadrili verrà quanto prima risolto, attraverso il progetto di legge concernente modifiche alla procedura di accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati ». (6988).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

RISPOSTA. — « Il Ministero ha, in varie occasioni espresso la propria intenzione di risolvere legislativamente il problema del carico degli oneri previdenziali nelle condizioni mezzadrili e coloniche. Le numerose controversie sorte in materia hanno infatti prodotto uno stato di incertezza che non può ulteriormente essere tollerato senza pregiudizio alla tranquillità del lavoro agricolo. Mentre, pertanto, può senz'altro risponderci positivamente alla prima parte della interrogazione, non si è presentemente in grado di precisare se sarà possibile includere la norma chiarificatrice, nel progetto di legge concernente modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati. Sul merito della questione, infatti, prima dell'esame e della eventuale approvazione da parte del Parlamento, debbono pronunciarsi sia le amministrazioni interessate, per il concerto, che lo stesso Consiglio dei ministri; ciò perché, qualsiasi soluzione venga adottata debbono essere valutate tutte le ripercussioni di carattere economico, sociale e politico che essa comporta. Non appena sarà stata adottata una linea di condotta di massima, si potrà provvedere alla inclusione della norma in un disegno di legge, che si confida possa essere quello, in corso, concernente modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei dipendenti avventizi della Camera di commercio che, pur avendo una anzianità superiore ad elementi già sistemati in ruolo — per effetto degli articoli 2 e 3 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079 — non sono stati inquadrati in ruolo e pare siano destinati a rimanere ancora avventizi. L'interrogante fa presente che un provvedimento che permetta il passaggio in ruolo dei predetti avventizi si rende necessario non solo per togliere dallo stato di disagio attuale tale categoria, ma anche per ragioni di equità ». (5981).

RISPOSTA. — « Comunico che, con provvedimento da me presentato ed attualmente all'esame del Senato, la questione sollevata nell'interrogazione alla quale si risponde, viene ad essere integralmente risolta. Stabilisce infatti l'articolo 1 del provvedimento in parola che è data facoltà alle Camere di commercio industria e agricoltura di conferire i posti, rimasti disponibili tra quelli messi a concorso a norma degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, agli idonei che

non hanno potuto conseguire la nomina per insufficienza di posti nella quota riservata al concorso cui hanno partecipato ».

Il Ministro: CAMPILLI.

FRANZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga rispondente a criteri di equità e di opportunità presentare al Parlamento un disegno di legge che proroghi il già scaduto termine di validità per la presentazione delle domande di riassunzione in servizio di cui al regio decreto 6 gennaio 1944, n. 9, di quegli agenti ferroviari che, non trovandosi in Patria all'epoca dei termini di presentazione delle domande stesse, si sono trovati nella materiale impossibilità di presentare le relative domande di riassunzione. La richiesta pare legittima e giustificata soprattutto in favore di quegli ex agenti ferroviari esonerati politici che nel periodo della presentazione delle domande erano o alle armi fuori dei confini o addirittura prigionieri di guerra ». (7001).

RISPOSTA. — « L'articolo 1, comma quarto, del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, ha già considerato la condizione di coloro che a quella data erano ancora in prigionia, facendo decorrere il termine per la presentazione della domanda ivi prevista dalla data del rimpatrio. Tale norma è stata applicata nei riguardi di tutti gli esonerati politici trovantisi nelle suddette condizioni e quindi anche nei casi previsti dal regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9. Per quanto invece riguarda i residenti all'estero, anche se alle armi, devesi considerare che essi erano tutti nella possibilità di conoscere l'esistenza delle leggi riguardanti i danneggiati politici e di presentare la prescritta domanda. Lo prova il fatto che sono state moltissime le domande avutesi da residenti all'estero financo in regioni molto lontane. Stando così le cose e tenuto presente che i termini per la presentazione delle domande in base al citato decreto n. 9 sono rimasti aperti ben cinque anni — dal gennaio 1944 al dicembre 1948 — non si ravvisa l'opportunità di prendere alcuna iniziativa per ottenere l'emanazione di altra legge che proroghi tali termini ».

Il Ministro: MALVESTITI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro ad interim del tesoro.* — « Per conoscere se — in considerazione della importanza che ha assunto la Fiera del mare, affermatasi come rassegna

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

nazionale delle attività marinare e con auspicabili prospettive anche sul piano internazionale, sempre più rispondente ad esigenze vive ed insopprimibili nella vita economica del nostro paese; delle gravi difficoltà finanziarie anche di recente rappresentate dall'ente autonomo « Fiera del mare » di Taranto che, per il trasferimento del quartiere fieristico e per l'allestimento della quinta manifestazione, ha di recente chiesto un contributo di 50 milioni — non ritenga opportuno predisporre, come per altre manifestazioni fieristiche, un apposito disegno di legge con cui si concede un contributo di 50 milioni, da utilizzare subito per la sistemazione definitiva del quartiere fieristico e la completa preparazione della manifestazione già indetta per il prossimo anno ». (6575).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si premette che la concessione di contributi ad enti fieristici, riveste carattere del tutto straordinario e che, ciò nonostante, all'Ente autonomo fiera del mare di Taranto, in considerazione delle esigenze finanziarie dello stesso e delle finalità che persegue, sono stati erogati 15 milioni in base alla legge 3 giugno 1950, n. 448. Dato il suaccennato carattere eccezionale dei contributi del genere il Ministero del tesoro per ragioni di bilancio, alle richieste che questa Amministrazione ha rivolto in appoggio alle aspirazioni di vari enti fieristici, dirette ad ottenere aiuti finanziari da parte dello Stato, ha voluto sempre sottolineare il principio che le manifestazioni fieristiche devono trarre i mezzi loro occorrenti dall'attività svolta. Per altro, tale principio è stato anche ammesso dal Consiglio superiore del commercio e quindi questo Ministero ritiene che qualsiasi azione per la concessione del contributo indicato nell'interrogazione, non potrebbe avere il risultato in essa auspicato ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere — anche in relazione a precedente interrogazione alla quale non ha avuto ancora risposta — quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo in merito alla grave situazione — peggiorata nel frattempo — dell'industria della pastificazione in Molfetta e, in particolare, se il Ministro dell'industria e commercio non intenda di intervenire per trovare, con un esame approfondito della situazione stessa, una

giusta soluzione della crisi, che interessa non solo i lavoratori disoccupati, ma la stessa economia locale e provinciale. E se non ritenga disporre la concessione, ai pastifici di Molfetta, di una congrua fornitura di pasta per enti militari o civili, in modo da permettere la ripresa industriale e le concessioni del credito, nonché un concreto intervento della Cassa per il Mezzogiorno tenendo conto della umana necessità dei lavoratori, condannati a morire di inedia ». (6090).

RISPOSTA. — « Facendo seguito alla risposta data in precedenza ad altra interrogazione presentata dall'onorevole interrogante in ordine ad alcuni problemi di carattere sociale riguardanti le imprese di pastificazione del comune di Molfetta, questo Ministero fa innanzitutto presente che il commercio degli sfarinati non è sottoposto ad alcuna disciplina. Pertanto i pastifici devono attingere, per il loro rifornimento, sul libero mercato, e quindi gli organi di Governo non possono esplicitare al riguardo alcuna azione. Per quanto concerne, in particolare, la situazione di disagio denunciata in cui versano le industrie della pastificazione di Molfetta, si ritiene opportuno far presente che tale situazione è purtroppo comune a tutto il settore industriale in parola, il quale, per aver notevolmente aumentato la propria potenzialità nell'immediato dopoguerra ha ovviamente subito una contrazione nel collocamento dei prodotti rispetto al passato. In merito poi, alla possibilità di assicurare lavoro alle imprese di cui trattasi, mediante la concessione di congrue forniture di pasta ad enti militari e civili, si fa presente che, come per gli sfarinati, anche per le paste alimentari, il commercio non è sottoposto ad alcuna specifica disciplina. Ciò vale in particolare per le forniture ad enti civili, per quelle ad enti militari, poi, si rileva che l'attribuzione di esse è effettuata in base a sistemi particolari (aste pubbliche, licitazioni private) per cui lo scrivente Ministero non ha alcuna possibilità di azione in favore delle imprese di Molfetta ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

LA MARCA E DI MAURO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere come intendono risolvere la grave situazione venutasi a creare tra i vecchi lavoratori agricoli della provincia di Caltanissetta, a causa del mancato accreditamento, da parte del Ministero dell'agricoltura, dei contributi per l'assicura-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

zione sulla invalidità e vecchiaia, a partire dal 1949 in poi. Avendo detto Ministero provveduto soltanto all'accreditamento fino al 1948, i lavoratori agricoli della provincia, aventi diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia, vengono praticamente a trovarsi scoperti dalle prestazioni assicurative, per cui si rende necessario ed improrogabile l'accreditamento per tutti gli anni successivi, onde poter assicurare la liquidazione di tutte le pratiche di pensione pendenti presso quella sede provinciale dell'I.N.P.S. ». (6921).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dagli onorevoli interroganti ha formato, e forma tuttora, oggetto di attento studio da parte del Ministero. Il sistema previdenziale vigente attualmente nel settore agricolo ha caratteristiche peculiari che conducono talvolta a situazioni difficili, in pratica, a superarsi. Necessità di carattere strettamente tecnico, impongono che l'erogazione delle prestazioni ai lavoratori sia subordinata all'esatto accertamento dei contributi posti a ruolo in ciascuna provincia. È accaduto che gli eventi bellici, con le conseguenze facilmente immaginabili, hanno fatto sì che nell'immediato dopoguerra non si potesse seguire, con la dovuta diligenza, la posizione di ciascuna ditta contribuente; da qui un numero assai rilevante di indebite omissioni od iscrizioni a ruolo e, di conseguenza, una massa fluttuante di sgravi e nuovi accertamenti, che in pratica impedirono ogni e qualsiasi calcolo, sia pure approssimativo, del definitivo carico dei contributi pertinenti a ciascun anno. Vero è che, con lodevoli sforzi, gli uffici provinciali contributi agricoli unificati sono pressoché riusciti a stabilizzare la situazione, ma è altrettanto vero che ancora oggi non è possibile avere dati che possono ritenersi definitivi, in merito all'effettivo carico contributivo degli anni 1947 e seguenti. Tali, in succinto, le ragioni che hanno determinato la situazione lamentata dagli onorevoli interroganti. Per altro il Ministero, pur tenendo conto degli inoppugnabili motivi di carattere tecnico-giuridico che impedivano praticamente l'erogazione delle prestazioni, non poteva evidentemente ignorare il grave aspetto che la questione assumeva dal punto di vista sociale ed equitativo ed invitava pertanto, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad adottare provvedimenti — sia pure provvisori ed eccezionali — per ovviare, almeno in parte, la situazione prodottasi.

« Detto istituto, con sua circodare in data 7 dicembre 1950, n. 4126, disponeva che per

gli anni 1946-49 (e non 1948 come si sostiene nella interrogazione) pur non conoscendo ancora i dati definitivi circa l'ammontare dei contributi posti a ruolo, dovèssè effettuarsi in via provvisoria l'accreditamento, in favore dei soli richiedenti le prestazioni, nella misura fissata dall'articolo 14 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e precisamente: per l'intero importo, quale può desumersi dagli elenchi nominativi, nei confronti dei salariati fissi, ed in misura proporzionale all'ammontare dei contributi posti a ruolo, ancora disponibili dopo detratte le somme spettanti ai lavoratori fissi nei confronti dei lavoratori avventizi. Il Ministero ha ora interessato l'I.N.P.S., perché la efficacia delle disposizioni, provvisoriamente adottate per il quadriennio 1946-49, venga estesa all'anno 1950. Talché è lecito confidare che le pratiche per la concessione della pensione di invalidità e vecchiaia, tuttora in sospenso, saranno quanto prima evase. Ciò premesso, e poiché, la situazione, nel suo insieme, non può considerarsi sodisfacentemente risolta con la emanazione di disposizioni eccezionali e provvisorie, si è già provveduto alla elaborazione di norme che riordinano e disciplinano la materia; il relativo schema di provvedimento è già stato diramato alle amministrazioni interessate per il concerto e sarà quanto prima portato all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione all'assoluta necessità ed urgenza di adeguare gli impianti ferroviari delle stazioni di Strongoli, Gabellagrande e Botricello (Catanzaro) alle maggiori esigenze del traffico commerciale determinato in dette stazioni dal convogliamento e trasporto allo zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia di tutta la produzione bieticola della zona, che si prevede per il corrente anno in numero di 500 mila quintali, tenendo presente:

1°) che lo zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia costituisce la sola industria di capitale importanza che esista in Calabria, industria faticosamente risorta, dopo ben sette anni di fermo a causa delle distruzioni belliche, nel luglio 1951, e che merita quindi di essere incoraggiata e sorretta nel suo ciclo produttivo, anche nell'interesse dell'economia nazionale;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

2°) che i lavori ferroviari richiesti consistono semplicemente:

a) nella stazione di Strongoli: installazione di un terzo binario;

b) nella stazione di Gabellagrande: installazione di un secondo binario con piano caricatore;

c) nella stazione di Botricello: prolungamento del binario in corrispondenza del piano caricatore, si da rendere possibile il contemporaneo carico di almeno altri due vagoni;

3°) che trattasi di lavori che, mentre da un canto sono di modesta entità per l'amministrazione ferroviaria, d'altra parte sono di grande importanza ed utilità:

a) nell'interesse dell'industria saccarifera, ai fini della diminuzione del costo di produzione dello zucchero, altrimenti migliorato dei trasporti per via ordinaria;

b) nell'interesse dell'economia locale, ai fini dell'integrale rendimento del raccolto bieticolo, altrimenti soggetto a cali e deperimenti;

c) nell'interesse della stessa amministrazione ferroviaria, ai fini dei maggiori introiti derivanti dall'aumentato volume dei trasporti;

4°) che la campagna saccarifera avrà inizio nel prossimo mese di maggio 1952, e quindi per tale mese dovrebbero già essere ultimati i lavori delle suddette stazioni». (7086).

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha ricevuto da varie parti segnalazioni circa l'aumento di traffico merci che potrà verificarsi negli scali ferroviari di Strongoli, Gabellagrande, Botricello in conseguenza della riattivazione dello zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia, e sta studiando, dal lato tecnico e finanziario i provvedimenti da attuare. Si prevede che nella prima decade di febbraio si potrà prendere una decisione al riguardo ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga applicabili agli ufficiali sanitari incaricati le disposizioni contenute nella legge 19 maggio 1950, n. 319 ». (6979).

RISPOSTA. — « Premesso che l'oggetto della interrogazione rientra nella specifica com-

petenza di questo Alto Commissariato, si risponde all'uopo quanto segue:

« Ai termini della legge 19 maggio 1950, n. 319, gli enti locali territoriali e istituzionali possono deliberare di estendere ai loro dipendenti, entro i sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, le disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, richiamate in vigore e modificate con la legge 12 luglio 1949, n. 386. Quest'ultima legge ha richiamato in vigore le disposizioni di cui agli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernenti l'anticipato collocamento a riposo, dietro domanda, dei dipendenti civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato (articolo 10) e le indennità spettanti ai dipendenti civili non di ruolo, in servizio nelle amministrazioni dello Stato, che si dimettano volontariamente dall'impiego (articolo 11). Pertanto, la questione sottoposta sembra debba riferirsi a quest'ultima disposizione legislativa dovendosi gli ufficiali sanitari incaricati comprendere tra il personale non di ruolo. Al riguardo questo Alto Commissariato ritiene che la predetta disposizione, con la quale vengono determinate le indennità spettanti a coloro che si dimettono volontariamente dall'impiego, possa trovare applicazione nei confronti degli ufficiali sanitari incaricati in via provvisoria della copertura di un regolare posto di organico e sempre che non si tratti di medici condotti incaricati delle funzioni di ufficiale sanitario. È ovvio che per l'applicazione della norma in esame le amministrazioni comunali debbano, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, aver deliberato la estensione dei predetti benefici al personale dipendente, e che le domande di dimissioni da parte dei dipendenti stessi siano state presentate nel termine di sei mesi dall'approvazione della deliberazione ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali disposizioni abbia dato o intenda dare in merito alla istituzione di una scuola media a Varazze (Savona), secondo le necessità e i voti degli abitanti di questo popoloso centro turistico ed industriale in cui numerosissimi ragazzi sono tuttora privati della possibilità di frequentare, senza gravosi e pericolosi spostamenti, una scuola media statale », (già orale 2998).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

RISPOSTA. — « Comunico all'onorevole interrogante che è stato provveduto ad istituire a Varazze una sezione staccata di scuola media statale ».

Il Ministro: SEGNI.

MOMOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali da oltre 6 mesi, e precisamente dal 17 aprile 1951, egli non dispone la convocazione del Consiglio superiore delle miniere, permettendo in tal modo che numerosissime pratiche, anche di notevole importanza ed urgenza da sottoporre al vaglio ed all'approvazione di tale organo, rimangano ferme per lunghissimo tempo, con grave nocimento di vasti settori dell'economia nazionale ». (6491).

RISPOSTA. — « Il Consiglio superiore delle miniere, ricostituito con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1950, per il triennio decorrente dalla data del decreto stesso, è presieduto dall'onorevole dottore Francesco Chieffi, ed è composto oltre che di membri di diritto per determinate cariche che rivestono in questa amministrazione, anche di membri designati per le loro qualità di esperti nelle discipline giuridiche, economiche, geologiche e minerarie, e di rappresentanti dell'industria, del lavoro e di vari enti e ministeri. I membri suddetti, per le loro varie attività, non sono tutti facilmente e frequentemente convocabili. D'altro canto, le pratiche per le quali è richiesto il parere del Consiglio superiore delle miniere hanno bisogno di una adeguata istruttoria formale e sostanziale, come, per esempio, la pubblicazione (di istanze, piani topografici, verbali di delimitazione) all'albo di uno o più comuni, previo avviso nel foglio annunci legali delle rispettive province, nonché la acquisizione di accertamenti tecnici o di esami chimici, prima di giungere alla elaborazione delle relazioni per il consiglio stesso; istruttoria, come vedesi, assai complessa per lo svolgimento della quale occorre, necessariamente, un lasso di tempo spesso non breve.

È ovvia, inoltre, la opportunità di convocare il consiglio soltanto quando sia approntato un congruo numero di pratiche, non apparendo conveniente convocare un consesso così importante, per l'esame di poche questioni. Dopo la sua ricostituzione, il consiglio si è riunito il 2 ottobre 1950 ed il 18 aprile 1951, con la quale ultima seduta ha disbrigato tutte le pratiche pendenti a quell'epoca. Recentemente, e cioè il 21 dicembre 1951 il 22 gennaio 1952, il Consiglio superiore delle miniere ha tenuto altre due sessioni nelle

quali sono state esaminate tutte le questioni perfette di istruttorie e precisamente:

Sessione 21 dicembre 1951:

Numero degli affari esaminati:

Concessioni	N. 14
Sospensioni lavori	» 1
Rinunce	» 9
Proposte di decadenza	» 1
Dichiarazioni di pubblica utilità	» 3
Applicazione dell'articolo 45	» 2
Varie	» 2
	—

Totale degli affari esaminati N. 32

Sessione del 22 gennaio 1952:

Numero degli affari esaminati:

Concessioni	N. 6
Sospensione lavori	» 6
Rinunce	» 1
Proposte di decadenza	» 7
Dichiarazione pubblica utilità	» 1
Convenzioni concernenti miniere erariali	» 2
Relazioni inviate dalla Regione sarda	» 2
	—

Totale degli affari esaminati N. 25

« Si precisa, infine, all'onorevole interrogante che nelle due precedenti sessioni erano state invece esaminate, rispettivamente, 75 e 73 argomenti ».

Il Ministro: CAMPILLI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere in qual modo intenda intervenire presso la società Unes che, da oltre due settimane, priva di luce elettrica la popolosa frazione di Marino del Tronto (Ascoli Piceno) soltanto perché alcuni ignoti asportarono dei pali, proprio due settimane fa, duecentocinquanta metri di filo di rame e nello stesso tempo pretende di continuare a negare l'energia fino a quando il maresciallo dei carabinieri non abbia arrestato i colpevoli e recuperato il corpo del reato ». (7083).

RISPOSTA. — « L'Unes ha assicurato questo Ministero di avere in parte già riattivato il servizio della distribuzione di energia nella frazione di Marino del Tronto e di avere in corso i lavori per il completo ripristino del servizio stesso nella zona, dopo l'asportazione subita in questi ultimi mesi di 6510 metri di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

condutture di rame. Si dà anche assicurazione che questo Ministero ha, in pari data, interessato il prefetto di Ascoli Piceno, perché segua con la dovuta attenzione i lavori in corso, al fine di ottenere che gli stessi non abbiano a subire soste ingiustificate ».

Il Ministro: CAMPILLI.

PALENZONA,, BETTINOTTI, GUERRIERI FILIPPO, ROSSI PAOLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere: se risultano fondate le affermazioni contenute in un articolo pubblicato da un quotidiano genovese il 3 ottobre 1951 e riguardanti la situazione dello stabilimento OTO di Sestri Ponente (Genova); se, comunque, il Governo non intenda efficacemente ed autorevolmente intervenire affinché uno stabilimento con maestranza altamente specializzata, come il segnalato, con lavoro acquisito per lungo tempo e, a quanto risulta, non trasferibile, possa espletare tutte le commesse di lavoro in corso e continuare la proficua attività produttiva a vantaggio della produzione e della tranquillità nazionale ». (6450).

RISPOSTA. — « In merito, questo Ministero fa presente che:

« 1°) Per quanto concerne l'articolo pubblicato da un quotidiano genovese, nel quale si afferma, tra l'altro, che lo stabilimento OTO di Sestri Ponente è economicamente sano ed attivo, si precisa che gli ultimi tre esercizi dell'azienda sono risultati deficitari rispettivamente per nove, cinquantotto e ottanta milioni di lire, e ciò senza tener conto degli ammortamenti e degli oneri finanziari. Le esigenze finanziarie, pertanto, della OTO sono state, quasi esclusivamente, nell'ultimo quinquennio, sopportate dall'IRI per un ammontare di circa 400 milioni di lire. Il problema dello stabilimento di Sestri deve poi, naturalmente, essere inquadrato nel più vasto problema del riassetto dell'industria meccanicocantieristica, riassetto che potrà essere soltanto conseguito mediante concentrazione e distribuzione razionale delle lavorazioni le quali concorrano, con altre condizioni, alla riduzione dei costi di produzione. Con queste premesse sono da esaminare e giudicare i provvedimenti adottati per gli stabilimenti dell'OTO di Sestri Ponente, e cioè antieconomicità degli impianti, in gran parte invecchiati, necessità di razionale riassetto dell'industria di costruzioni e riparazioni meccanico-navali.

« 2°) Per quanto, infine, concerne le commesse di lavoro in corso, si fa presente che esse non andranno perdute, ma anzi saranno, con più larghe probabilità, assunte da altri stabilimenti del gruppo, ai quali saranno altresì trasferite sia le attrezzature dello stabilimento di Sestri, che potranno essere economicamente meglio utilizzate, sia determinate aliquote di personale specializzato ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se i coloni mezzadri che, in occasione di festività recandosi al centro urbano, vi vendono direttamente qualche coppia di uova o polli o conigli (in numero limitatissimo) al fine di procurarsi quanto denaro basti all'acquisto di qualche chilo di sale da cucina o zucchero o altri generi di ordinario consumo familiare, debbono munirsi di licenza per l'esercizio del "commercio ambulante", secondo il disposto dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, o se vale ancora nei confronti di tale casistica, l'eccezione saggiamente contenuta nella circolare del Ministero dell'economia nazionale in data 26 febbraio 1927, n. 79, la quale esime dal rilascio di una speciale licenza "gli agricoltori che vendono i propri prodotti sui mercati, limitatamente a poche ore della giornata e fino all'esaurirsi delle scorte". Il quesito ha carattere di urgenza, dato il conflitto di interpretazione esistente a tal riguardo fra il comune di Chiusi (Siena) e l'autorità locale di pubblica sicurezza ». (6193).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione avanzata, questo Ministero fa presente che la vendita in forma girovaga è regolata dalla legge 5 febbraio 1934, n. 327, e dal relativo regolamento approvato con il regio decreto 29 dicembre 1939, n. 2255. In base a tale legge gli agricoltori che intendono vendere al minuto direttamente i loro prodotti a domicilio dei compratori, o sui mercati, sono tenuti a munirsi della relativa licenza. In mancanza di altre disposizioni, è evidente che ove tale attività venga esercitata anche occasionalmente, gli agricoltori stessi debbono munirsi della licenza, che non è subordinata a limitazioni di sorta, all'infuori delle eccezioni tassativamente previste dal regolamento succitato, all'articolo 6, fra le quali non è compreso il caso in esame. È ovvio che le istruzioni contenute nella circolare del soppresso Ministero dell'economia nazionale del 26 feb-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

braio 1927, n. 79, non possono avere oggi applicazione, sia perché non aventi forza di legge, sia perché esse sono state diramate prima dell'emanazione della legge 5 febbraio 1934, n. 327 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se gli risultati che sia stato concluso un contratto tra la missione E.R.P. e la S.A.P.E.Z.; quali sono i termini di detta convenzione e per quali motivi sia stato in essa stabilito di costruire un nuovo impianto elettrico per lo zinco in una località della Penisola, anziché in Sardegna, come sarebbe stato logico e naturale, venendo ivi estratta, in quelle miniere metallifere, la materia prima per detta produzione; e se questo non contrasti con le assicurazioni ripetutamente date dal Governo di tener presente e favorire le esigenze per la rinascita economica e sociale dell'Isola ». (6826).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante questo Ministero fa presente:

1°) la scelta della località di Nossa (Bergamo) per la costruzione dell'impianto di zinco elettrolitico è indipendente dai contratti di finanziamento E.C.A., i quali sono stati stipulati allorché l'impianto era già in avanzato stato di costruzione;

2°) la ubicazione dell'impianto a Nossa (Bergamo) è stata decisa per le ragioni seguenti:

a) l'impianto è limitrofo alle miniere di piombo e zinco concesse alla S.A.P.E.Z., la cui produzione costituirà circa i tre quarti della alimentazione dell'impianto stesso;

b) la località di Nossa è anche relativamente vicina alla miniera di Monteneve (Bolzano) dell'A.M.M.I., la cui produzione di blende affluirà ugualmente al predetto impianto;

c) l'impianto di Nossa sarà pertanto alimentato per la quasi totalità con minerali dell'Italia settentrionale, prodotti in larga parte in miniere contigue all'impianto stesso. Non si esclude, però, che in determinati periodi, possa anche verificarsi il consumo di quantitativi di minerali provenienti dalla Sardegna ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RAIMONDI. — *Al Ministero dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per attenuare la grave crisi dell'industria molitoria

di tutte le regioni dell'alta Italia e delle Marche, Abruzzi ed Umbria, e per conoscere quali ragioni si oppongono ad accogliere la proposta transattiva presentata dagli industriali delle regioni stesse per ottenere che tra le due tesi del « franco ammasso » e del « franco molino indiscriminato » venga adottata una tesi intermedia e cioè quella del « franco molino differenziato ». (5729).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che ha ricevuto analoga interrogazione, ha fornito la risposta che, essendo da me pienamente condivisa, ritengo opportuno trascriverla:

« La crisi dell'industria molitoria, di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata non investe solo i molini dell'alta Italia e di alcune zone produttive (Marche, Umbria, parte della Toscana, ecc.) ma ha carattere generale, in quanto ne sono colpiti anche i molini dell'Italia meridionale e di altre zone prevalentemente consumatrici, come la Liguria. Essa è, infatti, dovuta soprattutto allo squilibrio esistente tra il potenziale produttivo dei molini valutato in circa 110 milioni di quintali ed il quantitativo di grano macinabile che supera di poco i 40 milioni di quintali. In genere i molini hanno, quindi, grano solo per utilizzare il 40 per cento della propria potenzialità. Le modalità di consegna del frumento « franco ammasso » e « franco molino » non sono, pertanto, cause determinanti di tale disagio. È evidente, però, che, a seconda dell'ubicazione degli impianti, gli industriali propendono per l'una o per l'altra formula. Sostenitori della prima gli industriali delle zone produttrici, in quanto si avvantaggerebbero di minori spese di trasporto; sostenitori della seconda quelli delle zone consumatrici, che sarebbero costretti addirittura a chiudere gli stabilimenti, come è già in parte avvenuto nel 1949, per l'impossibilità di sostenere la concorrenza dei molini più favoriti dall'ubicazione territoriale. L'esperienza acquisita in materia, in oltre dieci anni di distribuzione controllata, prevalentemente col sistema del « franco molino » consente, perciò, di poter affermare che la abolizione di detto sistema altererebbe la situazione di equilibrio attualmente esistente, a solo vantaggio dei molini delle zone di produzione (che sono già nettamente favoriti dall'esistenza *in loco* di una notevole quota libera) con gravissimo danno di quelli costieri e delle regioni produttrici. In sostanza si commetterebbe un atto di assoluta parzialità verso un determinato gruppo di molini e si verrebbe a danneggiare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

senza alcun motivo plausibile, proprio quelle regioni del Mezzogiorno e delle isole, verso le quali è invece diretto ogni sforzo del Governo per migliorarne le condizioni economiche e sociali.

« Il « franco ammasso » nel periodo della sua applicazione (annata 1949-50), ha dato luogo, invece, a gravissimi inconvenienti, fra i quali certamente il più grave è quello già accennato di aver messo in gravissima crisi l'industria delle zone costiere e comunque non di produzione, le cui origini non sono recenti come si afferma da parte di qualcuno, ma hanno un'antica tradizione. Invece i molini delle zone di produzione al vantaggio di avere a portata di mano la quota libera, assumevano anche quello di poter attingere con limitati oneri di trasporto il grano proveniente dall'ammasso nazionale, nonché di un più facile collocamento dei sottoprodotti. Per la gestione statale, poi, si è verificato l'inconveniente che ad un certo momento circa 3 milioni di quintali di grano nazionale, immagazzinato nelle località più distanti dagli stabilimenti di utilizzazione, sono rimasti invenduti, e, dato il lungo periodo di giacenza in magazzino, hanno avuto bisogno di onerose cure, per evitarne lo scondizionamento. Per ovviare a tale disagiata situazione, fu necessario l'intervento dello Stato, che, dal marzo 1950, ha dovuto accollarsi, mediante la manovra dell'avvicinamento, la massima parte dell'onere di trasporto.

« In sostanza, perciò, si dovette far ricorso al « franco molino ». Né la distribuzione del grano estero poteva consentire una perequazione a favore dei molini costieri, in quanto detto grano, in attesa dell'utilizzo, si dovette immagazzinare, e si continua a depositare, in locali più prossimi ai molini delle zone di produzione, più dotate di attrezzature di deposito, anziché vicino ai porti. V'è da considerare, inoltre, il fatto di non poco rilievo che il prezzo del pane nelle regioni consumatrici, che sono quelle più depresse, ne risultò notevolmente aumentato nei confronti delle zone di produzione. La nuova formula escogitata dall'Associazione italiana fra gli industriali molitori del nord, in contrasto con le proposte dei molini del sud, in sostanza non elimina gli inconvenienti segnalati, in quanto mira a porre in condizione gli impianti del nord di fare una facile concorrenza a quella delle zone costiere e non di produzione. « Il « franco molino differenziato » prevede, infatti, il raggruppamento in zone distinte delle varie province italiane e la determinazione, per ciascuna di esse, di un prezzo diverso di

cessione del grano; prezzo che, in linea di massima, dovrebbe essere tanto maggiore quanto più le zone prestabilite comprendano province distanti dai luoghi di produzione e dai porti principali. Questo, almeno, secondo le proposte dell'Associazione industriali mugnai del nord Italia. È evidente che con tale differenziazione si mira a ripristinare la situazione del « franco ammasso » con tutti gli inconvenienti insiti in tale sistema. È per tali motivi che lo Stato non poteva non confermare il criterio del « franco molino indiscriminato » che viene a porre sullo stesso piano tutti i molini d'Italia ed attua così la massima giustizia distributiva, mentre assicura un più regolare e tempestivo smaltimento delle disponibilità. Non è senza motivo infatti che tutte indistintamente le Nazioni dell'Europa occidentale adottano il sistema del « franco molino » mentre nella grande maggioranza di tali Nazioni l'intervento dello Stato nel settore della distribuzione del grano è assai più rigido che nel nostro paese ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se risulta loro che in punto franco del porto di Napoli giace un considerevole quantitativo di banda stagnata estera, che difficoltà burocratiche vietano di sdoganare, mentre gli stabilimenti conservieri della Campania, per la mancanza di detto prodotto, sono costretti a ridurre la loro lavorazione, con la dolorosa conseguenza della diminuzione del prezzo del pomodoro e del licenziamento di operai; e per conoscere se non ritengano opportuno, in caso affermativo, un loro sollecito intervento per la rimozione delle cennate difficoltà ». (6061).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, questo Ministero fa presente di aver condotto, di intesa con le altre amministrazioni interessate, un'apposita indagine per accertare e rimuovere le cause del ritardo dello sdoganamento della merce di cui è cenno nell'interrogazione. È risultato che tale ritardo è stato determinato dall'arrivo della merce dagli U.S.A. senza la prescritta licenza e che, pertanto, per il suo sdoganamento, le ditte importatrici hanno dovuto attendere il rilascio della licenza stessa e il benessere dell'Ufficio italiano dei cambi. Per quanto concerne l'azione del Governo, diretta ad assicurare il rifornimento di banda stagnata alle aziende conserviere dell'Italia meridionale, nei limiti delle disponibilità, si ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

tiene opportuno sottolineare che le stesse aziende sono state sempre tenute in particolare considerazione, data la loro importanza nel quadro economico di quelle regioni. Infatti, delle ultime due *tranches* di latta importate dagli U.S.A. a seguito di assegnazione da parte dell'O.I.T. all'Italia, per il terzo e il quarto trimestre 1951, ciascuna di circa 4500 tonnellate, al settore delle conserve alimentari vegetali, sono state attribuite, rispettivamente, 4296 tonnellate e 3810. Di esse alle imprese operanti in tale settore dell'Italia meridionale e nella Sicilia, sono state assegnate tonnellate 3620 per il terzo trimestre 1951 e tonnellate 2695 per il quarto trimestre ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritenga giusto e rispondente ad impellenti esigenze sociali stabilire, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 20 settembre 1951, n. 942, convertito nella legge 18 novembre 1951, n. 1176, la esclusione dai divieti di cui all'articolo 1 di detta legge degli utensili ed articoli di rame indicati ai numeri 197, 205 e 245 della tabella C alligata alla medesima, per i comuni di Fisciano, Capitignano Picientino e Buccino, in provincia di Salerno, la vita delle cui popolazioni, quasi esclusivamente artigiane, è legata alla lavorazione, industria e commercio degli utensili di rame ». (6798).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si fa presente che, sentita l'apposita commissione consultiva costituita con decreto ministeriale 15 dicembre 1951 ai sensi dell'articolo unico della legge 18 novembre 1951, n. 1176, il divieto di impiego del rame e sue leghe è stato escluso per i prodotti di cui ai numeri 197 e 245 della tabella C allegata alla tabella medesima, come richiesto dall'onorevole interrogante. La commissione suddetta non ha ritenuto invece di autorizzare la esclusione per l'impiego di cui al numero 205 della stessa tabella ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se gli risulta che la ditta esercente l'autoservizio pubblico Sessa Cilento-Agropoli scalo (Salerno), la quale nel maggio 1951, si impegnò all'accesso quotidiano del proprio autobus, nell'andata e nel ritorno, al capoluogo di Lustra, ha dapprima reso salutare e poi sospeso tale accesso, con grave

danno dei cittadini e soprattutto degli studenti di Lustra che frequentano le scuole secondarie di Agropoli; e per conoscere come intenda richiamare la predetta ditta all'osservanza dei suoi impegni, che vengono spesso trascurati nei confronti di altri comuni come Torchiara ». (7034).

RISPOSTA. — « Sin dal luglio dello scorso anno si è consentito all'impresa fratelli Giuliano, che ne aveva fatta richiesta, di effettuare, nell'esercizio dell'autolinea Acquavella-Sessa-Agropoli, la diramazione per il comune di Lustra. Senonché lo svolgimento del servizio relativo a tale diramazione non ha potuto avere, in principio, un andamento regolare, dato che il transito per la strada di accesso a Lustra non offriva le necessarie condizioni di sicurezza sotto il profilo della pubblica incolumità. Infatti un tratto del percorso di detta strada non era provvisto di parapetto, sicché l'Ispettorato compartimentale per la Campania faceva presente all'amministrazione comunale l'opportunità di provvedere alla costruzione di esso. Il comune provvedeva a dare alla strada l'assetto richiesto, informando, dopo il compimento dei lavori, detto ispettorato, che a sua volta rivolgeva invito alla concessionaria impresa fratelli Giuliano, affinché riprendesse a svolgere con continuità e regolarità il servizio per Lustra. La mancata effettuazione, denunciata dall'onorevole interrogante, della ripetuta diramazione per Lustra costituisce inadempimento da parte dell'azienda degli obblighi concessionali assunti, sicché si è già disposto per la intimazione delle conseguenti ingiunzioni all'azienda stessa. Formali contestazioni, d'altra parte, sono state già rivolte all'impresa Giuliano circa l'insoddisfacente esercizio della linea in ordine all'obbligo di servire sin dentro l'abitato il centro di Torchiara. Come rilevasi da quanto sopra era già stata iniziata, ancor prima dell'intervento dell'onorevole interrogante ed è tuttora in corso l'azione amministrativa diretta a conseguire il rispetto da parte dell'impresa Giuliano degli obblighi assunti. È ovvio che qualora l'azienda non adempisse alle ingiunzioni intimategli dall'amministrazione, si farebbe luogo all'adozione delle sanzioni previste dalle disposizioni in vigore, le quali sanzioni potrebbero portare anche alla risoluzione del rapporto concessionale ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per saperne gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

intendimenti circa le modalità di inquadramento nei ruoli speciali transitori dell'amministrazione dell'industria e commercio dei 278 avventizi già addetti ai prodotti industriali presso gli uffici provinciali dell'industria e commercio, inquadramento che si appalesa quanto mai urgente ai fini della definizione dei rapporti di natura finanziaria intercorsi pel loro attuale pagamento tra il Ministero dell'industria e commercio e le camere di commercio ». (7119).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla sistemazione del personale avventizio di cui tratta l'interrogazione, è oggetto di particolari e costanti cure da parte di questo Ministero. Infatti, all'atto della cessazione della disciplina concernente la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali, verificatasi a decorrere dal 1° novembre 1948 (per effetto della legge 31 luglio 1948, n. 1131), questa Amministrazione ebbe ad interessare i competenti organi per la definitiva sistemazione dei dipendenti in parola rimasti di fatto in servizio dopo la cessazione della disciplina medesima. Preliminare a tale sistemazione è stato ritenuto dalla commissione centrale per l'avventiziato l'emanazione di un decreto ministeriale che convalidasse e regolarizzasse, dal punto di vista formale, le assunzioni di personale effettuate a suo tempo direttamente dagli stessi uffici provinciali dell'industria e del commercio. Detto provvedimento, che ha richiesto un lungo carteggio svoltosi tra questo Ministero e gli uffici periferici stessi, soprattutto per accertare le posizioni di ciascuna delle 278 unità di personale, nonché per regolarizzare la relativa documentazione richiesta dalle norme vigenti in materia, è stato registrato alla Corte dei conti in data 17 luglio 1951.

« Prendendo le mosse dal provvedimento accennato, questo Ministero ha predisposto apposito decreto interministeriale col quale lo stato giuridico del personale in questione viene compiutamente definito a partire dal 1° novembre 1948 in poi, e se ne propone il mantenimento in servizio per il disbrigo dei normali compiti di pertinenza degli uffici provinciali dell'industria e del commercio mediante l'istituzione di apposito contingente di personale non di ruolo. Attualmente, lo schema di tale decreto interministeriale trovandosi all'esame della commissione centrale per l'avventiziato per le determinazioni di competenza a termini dell'articolo 14, n. 3, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, la quale ha fatto

conoscere; in data 22 dicembre 1951, di attendere, a sua volta, il parere che in proposito dovrà esprimere il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato). Non appena detto provvedimento — che contiene norme anche in merito alle spese per il personale di cui trattasi — sarà perfezionato, si farà luogo al collocamento nei ruoli speciali transitori dei dipendenti di cui trattasi aventi titolo, e si potrà ripristinare altresì il rimborso alle camere di commercio delle competenze che le stesse hanno anticipato dal 1° novembre 1948 in poi ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

SAIJA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere: 1°) se è vero che il prezzo per le patate da semina d'importazione dall'Olanda si aggiri sulle lire 20 a chilogrammo, prezzo di frontiera; 2°) se è vero che il prezzo al quale la *Fedexport* distribuisce in questa zona tale prodotto si aggiri sulle lire 65 a chilogrammo; 3°) se, nei due casi suesposti affermativi, non intenda intervenire presso la *Fedexport* allo scopo di tutelare ed incrementare una produzione che così largamente viene esportata all'estero mentre all'interno costituisce una risorsa notevole per i consumatori meno abbienti ». (5957).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si fa presente che il prezzo delle patate da semina di origine olandese è stato di lire 41,25 al chilogrammo e di lire 49,35 al chilogrammo a seconda della varietà per merce resa franco transito Chiasso. Ai suddetti costi vanno aggiunte tutte le spese per la nazionalizzazione del prodotto, che vengano valutate in ragione di circa lire 10 al chilogrammo. Il prezzo di vendita che è stato praticato dalla Federconsorzi nei vari centri di consumo risulta compreso tra un minimo di lire 60 ed un massimo di lire 70 al chilogrammo a seconda della qualità del seme e delle zone di distribuzione. In detto prezzo sono compresi anche i margini di compenso per l'ente importatore e per i consorzi che provvedono alla distribuzione al consumo. Si ritiene che nel complesso i prezzi di vendita siano stati mantenuti nei limiti risultanti dagli effettivi costi della merce e delle spese di distribuzione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

SAIJA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare l'inizio dei la-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

vori per la costruzione di I.N.A.-Casa e case popolari nel comune di Capo d'Orlando (Messina) di cui esistono i finanziamenti ». (7072).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di comunicare che nel comune di Capo d'Orlando (Messina), sono stati finora stanziati, per la costruzione delle case per lavoratori promosse dalla gestione I.N.A.-Casa, 25 milioni. I relativi lavori, a suo tempo iniziati, risultano ormai pressoché ultimati. Si aggiunge che, quanto ad ulteriori stanziamenti, è prevista, per il programma quadriennale 1952-55, una ulteriore assegnazione di lire 8 milioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SULLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali responsabilità essi ritengono sussistere a carico dei dirigenti la cooperativa agricola « Madonna di Ripalta » a responsabilità limitata di Cerignola (Foggia), i quali con la promessa di sollecita assegnazione di terreni nella zona del Tavoliere di Puglia, hanno riscosso da numerosissimi braccianti, nelle zone più povere delle province di Avellino e di Benevento, una quota di lire 8000 a testa per ciascun aderente. L'interrogante chiede inoltre di sapere: 1° se per tali responsabilità è stata interessata l'autorità giudiziaria; 2° se si ritiene di poter adottare qualche concreto provvedimento per venire incontro ai braccianti colpiti nella loro buona fede, mediante l'applicazione a loro favore dei benefici della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina ». (5949).

RISPOSTA. — « La situazione di detta cooperativa è stata esaminata nella sua ultima riunione dal comitato centrale per le cooperative. In relazione a tale esame, e stante le risultanze emerse dalla ispezione, si è ravvisata la opportunità della nomina di un commissario governativo ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto a non riservare, nel prossimo censimento delle attività economiche, uno specifico questionario alle aziende e laboratori artigiani, in contrasto con la legge 2 aprile 1951, n. 291, che predispone i mezzi finanziari per una rilevazione di quell'importante settore produttivo ». (6313).

RISPOSTA. — « In merito, questo Ministero fa presente che gli organi tecnici dell'Istituto centrale di statistica hanno predisposto il piano di rilevazione del censimento dell'industria e commercio dopo aver inteso, in apposite commissioni di studio tenutesi presso l'istituto stesso, tutti gli enti e le organizzazioni interessate al detto censimento. In particolare per l'artigianato, d'accordo con le competenti confederazioni, fu stabilito di includere nei moduli di rilevazione appositi quesiti che potessero permettere, in sede di elaborazione dei dati, di ottenere in maniera analitica, per ciascun settore dell'industria, una precisa e corretta distinzione tra le attività artigiane e le corrispondenti attività industriali. In tale sede fu escluso, anche da parte dei rappresentanti delle confederazioni dell'artigianato, che si potesse fare per l'artigianato una rilevazione a parte, usando un apposito questionario. Tale esclusione è motivata dall'ovvia ragione che per censire gli artigiani con un questionario separato sarebbe stato necessario conoscere *a priori* quali singole attività economiche erano da considerarsi artigiane e quali no ed in mancanza, quindi di questa possibilità, affidare la discriminazione agli ufficiali di censimento, con tutti gli arbitri ed errori che ne sarebbero derivati. I moduli predisposti dagli organi tecnici dell'istituto in conformità con quanto deciso dalle commissioni di studio, furono successivamente sottoposti all'esame dell'apposita commissione di vigilanza, istituita dall'articolo 7 della legge 2 aprile 1951, n. 291, la quale commissione li approvò con alcune variazioni di carattere formale.

« I quesiti introdotti nei questionari di rilevazione con lo scopo di effettuare in sede di elaborazione la distinzione tra industria e artigianato, sono identici a quelli a suo tempo concordati dalle predette commissioni di studio; e figurano nella sezione B del questionario generale di ditte (Modello CIC-1). In merito a quanto dispone il penultimo capoverso dell'articolo 16 della citata legge 2 aprile 1951, n. 291, si fa presente che in esso è detto in maniera chiara e inequivocabile che lo stanziamento della somma di 150 milioni di lire, è destinato alla particolare elaborazione dei dati relativi ai vari settori delle industrie artigiane e non a predisporre « i mezzi finanziari per una rilevazione di quell'importante settore produttivo », come è detto nella interrogazione presentata dall'onorevole Troisi. Lo Istituto centrale di statistica garantisce nel modo più assoluto che le particolari elaborazioni di cui è cenno al predetto articolo 16,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO 1952

saranno effettuate con la maggiore analisi e esattezza possibile, in conformità dei criteri tecnici suggeriti dalle predette commissioni di studio ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

TURCHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga doveroso oltreché opportuno abrogare la circolare del suo predecessore datata 5 settembre 1950 e relativa all'ordinamento degli organi periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia, con la quale si disponeva che le nomine commissariali fossero riviste al fine di affidarle a persone libere da impegni nelle amministrazioni provinciali e comunali. E ciò l'interrogante chiede che avvenga, oltre che per la dubbia legittimità della circolare stessa, già denunciata con l'interrogazione n. 5060 e non confutata dalla susseguente risposta dell'11 maggio 1951, per i seguenti motivi: la circolare conferisce ai prefetti un potere inammissibile nell'attuale ordinamento, di cui essi si possono insindacabilmente avvalere, come in pratica è già avvenuto, per scopi del tutto estranei al miglior funzionamento dell'Opera nazionale maternità e infanzia; la circolare ha suscitato vivaci e pressoché unanimi proteste da parte delle provincie che si sentono menomate, e fondatamente, specie quelle i cui organi sono stati testé ricostituiti su basi elettive, in una importante attribuzione, loro conferita per legge ». (7010).

RISPOSTA. — « Come è già stato fatto presente all'onorevole interrogante nella risposta data alla interrogazione numero 5060, questo Alto Commissariato ha ritenuto di mantenere ancora in vigore il sistema delle gestioni commissariali degli organi periferici dell'ONMI in quanto non sono venuti a cessare i motivi e le circostanze — già ampiamente illustrati nella precedente risposta — che nel 1944 ne avevano consigliato l'adozione. Per quanto riguarda, in particolare, l'asserita dubbia legittimità della circolare 5 settembre 1950 ed il preteso contrasto con il disposto dell'articolo 8 del testo unico approvato con regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, e dell'articolo 4 del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, in base ai quali — come

è noto — al presidente della deputazione provinciale ed al sindaco spetta la presidenza rispettivamente della Federazione provinciale ONMI e dei comitati comunali, si osserva in proposito che non può disconoscersi all'autorità governativa preposta alla vigilanza di una istituzione il potere di procedere, in determinate circostanze, alla nomina di amministratori straordinari la cui scelta non può essere vincolata in tutti i casi al disposto delle su citate norme di legge dovendo cadere su persona in grado di dare un effettivo e concreto apporto per il migliore sviluppo dell'ente. Premesso quanto sopra e tenuto presente che è allo stato di studio avanzato uno schema di disegno di legge di aggiornamento delle disposizioni vigenti in materia — disegno che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri — non si ravvisa l'opportunità di abrogare la circolare 5 settembre 1950 ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

VERONESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per sapere da chi ed a quale titolo sarà fornito al commissario liquidatore delle officine Reggiane il finanziamento di 1 miliardo di cui si parla nell'accordo firmato a Roma il 5 ottobre 1951 ». (6275).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si fa presente:

1°) la somma di cui è cenno nella interrogazione, è stata conferita dal Comitato di liquidazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, alle « Nuove Reggiane » per apporto della costituzione di capitale sociale;

2°) tale somma è stata destinata al pagamento delle competenze spettanti, in sede di liquidazione e in base alle disposizioni di legge e contrattuali, al personale delle « Reggiane in liquidazione »;

3°) resta salva la regolamentazione tra « Reggiane in liquidazione » e « Nuove Reggiane » dei rapporti così determinatesi ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.